



Un contrasto Larrivey e Cirillo Foto di Giuseppe Ungari/Ansa

## GIRO D'ONORE rossoblù Tutti i calciatori sul pullman Cagliari, quando la salvezza vale come lo scudetto

■ Conti con il mantello, Bianco con la bandana, Acquafresca con il foulard: tutti vestiti di rossoblù, tutti sul pullman della salvezza che subito dopo la partita ha attraversato la città per festeggiare una permanenza in serie A sulla quale nessuno, al termine del girone di andata, avrebbe scommesso un centesimo. Quasi uno scudetto, otte-

nuto aritmeticamente domenica scorsa a Udine, ma festeggiata ieri dopo il 2-2 contro la Reggina. Il vero «miracolo» l'hanno realizzato Ballardini (chiamato a fine dicembre dopo l'esonero di Sonetti) e i suoi ragazzi nell'arco di tempo che va dalla prima giornata di ritorno alla 15ª: 25 punti in 15 gare, passando da -7 nella zona salvezza a +5 sulle ultime tre. Il via del tour rossoblù è avvenuto dal parcheggio del Sant'Elia intorno alle 18,15. Poi via Ferrara, viale Diaz, via Bottego, piazza Repubblica, via Alghero e poi via Roma. Poi di nuovo indietro verso viale Diaz senza puntare, però, verso il cuore della festa, piazza Yenne.



Cafu segna e saluta i tifosi Foto di Matteo Bazzi/Ansa

## BRASILIANI ADDIO Via dal Milan dopo 5 e 9 anni Il saluto triste del «pendolino» e di Serginho

■ È stata l'ultima partita italiana di Cafu e Serginho, i due terzini brasiliani che ormai erano stati «adottati» dal nostro Paese. Cafu è in Italia dal '97 (6 stagioni alla Roma) con il passaggio al Milan dal 2003 mentre Serginho veste rossonero dal '99. «Il cuore sarà sempre del Milan - ha detto Cafu (autore ieri del gol del 3-1) - abbiamo vissuto anni bellissimi,

un ciclo è finito. Ma la vita continua. Io torno a casa e sono contento, e torno lasciando un grande ricordo: il mio sorriso. Il Milan è quello di oggi. E il prossimo anno farò il tifo anche in Coppa Uefa». Mentre Serginho piange di commozione: «È da due settimane che mi commuovo, è un momento duro e difficile...». I tifosi hanno riservato a Cafu un lunghissimo applauso al termine della gara e lui vuole ringraziarli: «È impossibile dimenticare questi anni». L'ex giallorosso non smentisce nemmeno la sua proverbiale sportività, dicendo che «la Fiorentina ha meritato la Champions per quello che ha fatto vedere nella seconda parte del campionato».

## CAMPIONATO 2007-2008 INTER CAMPIONE D'ITALIA

# Zanetti e Cambiasso, il motore è argentino

### Julio Cesar 8

**Sicuro, attento, non sbaglia quasi mai**

Se una grande parata può valere un gol, quanto rende un rigore intercettato? In Inter-Empoli due o tre punti: i nerazzurri erano sullo 0-0, Cesar annulla Saudati e, poco dopo, lbra realizza la rete partita. In quella giornata, la Roma, perse con il Siena. È uno dei più forti al mondo, se non «il».



### Samuel 7,5

**Il «muro» era tornato Poi l'infortunio...**

Nella prima metà della stagione è stato nuovamente «the wall», il muro; lo stesso giocatore che ha contribuito alla vittoria dello scudetto giallorosso nel 2000-2001. Con Materazzi mesto in panchina. Poi, il grave infortunio, lo hanno «eliminato» dalla cavalcata tricolore.



### Chivu 6,5

**Bene la stagione ma non fa la differenza**

Il difensore voluto a tutti i costi in estate da Mancini per la sua capacità di difendere e di impostare. Buona la sua stagione, senza grandi alti, né bassi. Disponibile, in alcuni casi, a giocare a metà campo, a causa dei tanti infortuni. E questo, nonostante fosse palesemente fuori ruolo.



### Cordoba 7

**Il difensore con il «vizio» d'attaccante**

Tre reti per lui. E sempre di testa (Roma, Genoa e Torino). È alto 173 cm, ma ha delle gambe eccezionali che gli regalano una forza esplosiva che lo fa saltare in alto, quando è necessario, e recuperare gli attaccanti, quando è necessario...Uno dei migliori, prima dell'infortunio.



### Materazzi 5,5

**Il personaggio vince sul giocatore**

Più scena che sostanza. Da quando ha «ottenuto» la testata da Zidane sembra pervaso da una continua voglia di protagonismo. La stessa che lo ha portato a voler tirare, a tutti i costi, il rigore con il Parma. Durante l'anno qualche buona apparizione, ma gli anni cominciano a farsi sentire.



### Maicon 7,5

**A destra nessuno come lui in Italia**

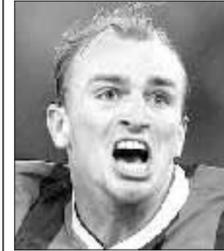
È stato l'anno della conferma dopo l'esplosione nel campionato scorso. Il brasiliano Maicon è ormai diventato uno dei punti fermi dell'Inter. In Italia un terzino destro così completo è difficile trovarlo. Per tecnica e corsa ricorda un certo Marcos Cafu di qualche anno fa.



### Cambiasso 8,5

**Decisivo: imposta chiude e segna**

Degno erede di capitano Zanetti, quando lascerà. Nonostante i continui problemi fisici, non ha mollato, mai. E, ormai, nel ruolo di centrocampista è uno dei più forti al mondo, in grado di chiudere, impostare. È segnare, in particolare nei momenti difficili (vedi in casa con Parma e Fiorentina).



### Zanetti 8,5

**La «bandiera» sulla quale si può contare**

Sempre presente in campo, come i capitani di una volta. E poi una serie infinita di ruoli ricoperti: dal difensore centrale, a esterno di difesa, fino a quello centrocampista. Per non parlare del gol fondamentale, forse decisivo, segnato a San Siro contro la Roma: da vero bomber.



### Stankovic 5,5

**L'eterna promessa non è sbocciata**

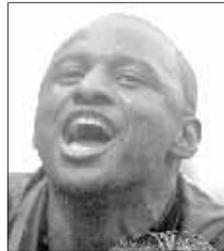
I soliti alti e bassi: alla soglia dei 30 anni è, ormai, ufficialmente un giocatore discontinuo dotato di grandi mezzi, ma poco carattere. Potrebbe essere, quello che non è. Perfetto per una grande squadra che ha a disposizione tante alternative. In bilico se parte Mancini.



### Vieira 7,5

**Con Cambiasso e lui l'Inter è al sicuro**

Duro in campo e fuori: chiedere ad avversari e allenatore. Con Cambiasso forma una coppia di centrocampisti di livello assoluto: tutti e due sanno sia distruggere le azioni, che impostare. E, spesso, concludere (tre reti per lui). Quando era infortunato, gli avversari «festeggiavano».



### Ibrahimovic 9

**Quando gioca cambia la partita**

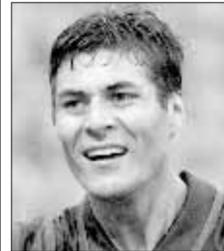
Parma è solo lo specchio della sua stagione: con lui in campo l'Inter guadagna in carattere, cinismo, potenza, concretezza, etc. In Brasile, questi giocatori, li chiamano «crac», perché spezzano la monotonia della gara con giocate decisive: lo testimoniano le 17 reti, nonostante gli infortuni.



### Cruz 7

**Il «12» uomo più forte del mondo**

Ogni anno la sua stagione parte dalla panchina, e in quel ruolo è uno dei calciatori più decisivi al mondo. Poi, con il passare delle giornate, si guadagna sul campo il ruolo da titolare. E anche in questo caso le «delusioni» sono poche. Importante anche il suo ruolo da paciere nello spogliatoio.



### Balotelli 7,5

**Con lui si pensa a un grande futuro**

Protagonista nell'ultima parte della stagione con tre reti importantissime. Molto meglio di un fenomeno (o presunto) come Adriano e di un altro campione di lunga esperienza come Crespo (4 reti per l'argentino). Insomma, a quasi 18 anni, è già una certezza sulla quale costruire.



### Mancini 6,5

**La ciliegina prima di dare l'addio?**

Quasi sicuramente lascerà a fine stagione. E non per sua scelta. Lo sfogo post-Liverpool ha scavato un solco difficile da recuperare con la società, già stanca delle sue continue lamentele su staff medico, strutture, stipendio e giocatori. Anche gran parte della squadra gli è contro.



A cura di Alessandro Ferrucci

**FISCHI & FIASCHI** Molti i club che si sono lamentati per gli errori della classe arbitrale (comunque ringiovanita). La Juventus ha scritto addirittura una lettera...

## Per il designatore Collina un primo anno difficile: promosso sì ma senza lode

di Luca De Carolis

Ha vissuto un anno complicato, tra polemiche e contestazioni, ma ha tenuto duro, lanciando diversi giovani e seminando il futuro. Quello della classe arbitrale, che il designatore Pierluigi Collina ha provato a ricostruire dopo la bufera di Calciopoli, che ha travolto tante giacchette nere. Un compito difficile per Collina, che nel suo primo anno da designatore ha scoperto quanto sia difficile governare gli arbitri. E impopolare, visto che dal dicembre scorso l'ex fischietto di Bologna deve circolare scortato, dopo aver ricevuto lettere minatorie contenenti

proiettili. L'indegno corollario delle polemiche sugli arbitri, roventi soprattutto tra febbraio e marzo, quando da Roma sono partite frecciate contro arbitraggi troppo favorevoli all'Inter. I famosi «aiutoni» di cui parlavano Totti e De Rossi, che anche ieri, negli spogliatoi di Catania, ha sibilato contro i presunti vantaggi arbitrali ai nerazzurri. Ma a lamentarsi, come da costume nazionale, sono stati in tanti. A cominciare dalla Juventus, giunta al punto di inviare una lettera di protesta alla Federcalcio. «In questa stagione siamo stati danneggiati in modo irre-



Pierluigi Collina, designatore degli arbitri di A e B Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

versibile dai direttori di gara, ma non possiamo pagare per colpe già scontate» scrisse l'ad juventino Blanc, facendo un chiaro riferimento a Calciopoli. Due mesi dopo in via Allegri arrivò il dossier sui torti arbitrali del patron del Livorno, Spinelli. Solo parole, ma pesanti, dall'ad rossonero Galliani: «Gli arbitri ci penalizzano, giochiamo con un 12' giocatore contro». A dimostrazione che sparare contro le giacchette nere è uno sport praticatissimo. Collina però, spesso contestato nelle tribune italiane, ha tirato dritto. E ha portato avanti la sua linea, peraltro quasi obbligata: spazio agli arbitri giovani, e

difesa costante di una categoria orfana di tanti, troppi veterani. «Alcuni arbitri sbagliano perché sono inesperti, non perché in malafede» hanno ripetuto sempre Collina, il presidente dell'Aia Gussoni e i vertici federali. Compatti nello stringersi attorno al designatore, che in primavera era pronto alle dimissioni, stufo di girare per l'Italia con gli agenti della Digos. Ma Collina è rimasto al suo posto, convincendo anche gli arbitri, furibondi per le tante pressioni e minacce, a non attuare un clamoroso sciopero. Il peggio è passato, e ora il designatore può pensare con più ottimismo alla prossima stagione. I

tanti giovani lanciati in questo campionato hanno acquisito un'esperienza che il prossimo anno sarà preziosa, mentre Nicola Rizzoli (anche lui bolognese) è ormai un direttore di gara di livello internazionale. anche se agli Europei andrà il più esperto Roberto Rosetti. Confortante anche la stagione di un altro arbitro internazionale, Rocchi, mentre se la sono cavata abbastanza bene Matteo Trefoloni e Massimiliano Saccani. Nonostante strepiti, dossier e polemiche assorbite insomma la classe arbitrale ha tenuto, pur se con qualche scricchiolio. Grazie anche all'ex miglior arbitro del mondo: più forte dei veleni.